MINISTERO DELLA CULTURA

NAPOLI la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 3.768 Diffusione: 4.372 Lettori: 34.245

Rassegna del: 05/02/25
Edizione del:05/02/25
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

Ritrovamenti archeologici sul tracciato ferroviario dell'Alta velocità

Santuari, villaggi e antiche strade scoperti nei lavori della Napoli-Bari

di **Raffaele Sardo** ● *a pagina 4*

▲ **Statuina** Uno dei reperti archeologici ritrovati durante i lavori della Napoli-Bari FOTO AGENZIA ANSA

LA LINEA FERROVIARIA DELL'ALTA VELOCITÀ

Un tesoro archeologico sotto la Napoli-Bari "Valorizzeremo i reperti"

di **Raffaele Sardo**

Un villaggio dell'età del Rame in località Gaudello ad Acerra, un tratto di basolato dell'antica via Appia nel comune di Maddaloni, un santuario di epoca ellenistico-romana, ricco di materiale votivo, a Ponte, nel Sannio. Sono alcuni dei ritrovamenti archeologici presentati ieri mattina nella stazione dell'Alta velocità di Napoli Afragola, rinvenuti durante i lavori effettuati dal gruppo Fs, lungo le tratte Napoli-Cancello, Cancello-Frasso e Telese-Vitulano. Con la realizzazione della nuova linea Av/Ac Napoli - Bari il gruppo Fs restituisce alla comunità un patrimonio culturale inedito. «È l'effetto dell'archeologia preventiva – ha spiegato Mariano Di Maio, responsabile Ambiente e territorio Rfi, nel corso del-

ref-id-2244
505-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

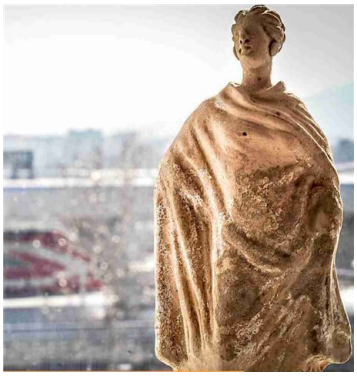
l'incontro con la stampa, introdotto da Ilaria Maggiorotti, presidente Archeolog Ets - una pratica che mira a proteggere il patrimonio archeologico durante la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture di un'area prima di iniziare i lavori». Tra gli altri reperti portati alla luce e presentati ieri, anche una villa romana, riemersa nel comune di Solopaca e numerose sepolture di cultura campana con ricchi corredi funerari, oltre a monete, oggetti in terracotta e statuine in bronzo.

«Di grande interesse – ha affermato Mariano Nuzzo, soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, delegato per le province di Caserta e Benevento - le tracce degli abitati e delle necropoli, databili tra la fine dell'età del Rame e le prime fasi del Bronzo antico, in località Gaudello ad Acerra, con capanne e arredi perfettamente conservati e sepolture; una porzione integra dell'antica Via Appia, che attraversava il suburbio della città di Calatia (attuale Maddaloni), in direzione della *Statio ad Novas* (Santa Maria a Vico), con tombe a fossa semplice o copertura a cappuccina, che testimoniano pratiche funerarie come la cremazione e l'inumazione; i resti di un santuario dedicato a diverse divinità a Ponte con numerosi e diversificati oggetti votivi. Attualmente - ha precisato - è stata esposta solo una piccolissima parte dei reperti. Prima di essere messi in mostra necessitano di essere recuperati. Stiamo lavorando con Italferr e Ferrovie dello Stato anche a un protocollo che possa consentire la restituzione di questo patrimonio. Parliamo di mostre itineranti, nelle stesse stazioni, vedremo di comune accordo - conclude Nuzzo - cosa fare».

Per Luca Di Franco, funzionario della soprintendenza per l'area metropolitana di Napoli, «la continua scoperta di contesti archeologici ha portato a una grande crescita dal punto di vista delle procedure amministrative. Abbiamo scoperto - per esempio - come approcciare e come conoscere le eruzioni vulcaniche che hanno caratterizzato il territorio della piana campana fin dall'inizio dell'insediamento umano e abbiamo scoperto come affrontare i giacimenti archeologici attraverso una serie di specialisti sempre più attrezzati nell'indagine del terreno». Alla conferenza stampa erano presenti, tra gli altri, i sindaci di Acerra, Tito D'Errico, quello di Afragola, Antonio Pannone, il sindaco di Ponte (Bn) Antonio Caporaso e i vertici del Nucleo tutela patrimonio culturale dei carabinieri di Napoli, oltre al responsabile Patrimonio archeologico della Soprintendenza per le province di Caserta e Benevento Andrea Martelli e la funzionaria archeologa Antonella Tomeo, a capo del museo dell'Antica Capua.

«Le infrastrutture di trasporto - ha concluso Massimo Comedini, responsabile ambiente, architettura e territorio Italferr - coprono delle distanze molto lunghe, non sono insediamenti puntuali, quindi le tecniche che si devono utilizzare per questo tipo di opere sono diverse rispetto a quelle, ad esempio, che potremmo utilizzare per un insediamento produttivo. Quindi oggi quello che si cerca di fare è ottimizzare lo scavo archeologico, evitare di fare scavi sterili e puntare sulle aree dove effettivamente è possibile ritrovare dei resti archeologici».

Presentati gli oggetti ritrovati durante gli scavi per l'Av tra le province di Napoli, Caserta e Benevento Riemersi basolato dell'Appia e santuario ellenistico-romano



Scavi L'area archeologica di Solopaca. Sopra, statuetta in terracotta del tipo "Tanagrina"

Un tesoro archeologico sotto la Napoli-Bari "Valorizzeremo i reperti"

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.